Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 20 Luglio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 172

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Una lettera del prof. Arcangelo Ghisleri sul Libero Pensiero.

Il prof. Arcangelo Ghisleri fervido organizzatore ed apostolo dell'Associazione *Libero Pensiero*, manda questa lettera aperta al prof. Momigliano in cui espone le sue idee, a proposito dell'intervista, da noi pubblicata nel numero del 10 luglio.

Lo scritto dell'egregio Pubblicista mentre conferma da una parte quanto ci comunicò a suo tempo il prof. Momigliano; d'altra parte chiarisce con nuovi argomenti, gli intendimenti e la finalità dell'associazione.

Non senza entrare in merito alla questione diamo volentieri ospitalità alla lettera vivace e battagliera del prof. Ghisleri.

Bergamo, 14 luglio.

*Caro amico,*

Hai detto benissimo: codesto mirabile consenso dei giornali e partiti così detti liberali, *contro* il « Libero Pensiero » dimostra quanto io avessi ragione nel credere utile, necessaria quest'opera di « educazione civile » in Italia e di spendere quel po' di tempo e di attività, che mi residua, per introdurre, diffondere la Federazione del L. P. e organizzarla nel nostro paese.

La verità è, amico mio, che nessuno (si chiami socialista, repubblicano, democratico, radicale, costituzionale o con altro nome) è « libero pensatore ».

Tutti i partiti in Italia non fecero dell'anticlericalismo che un'arme pei fini occasionali delle loro schermaglie e competizioni di sètta. Nessuno vide il guasto — secolare prodotto dell'educazione cattolica dogmatica e dall'organizzazione papista nell'anima della nazione; e nessuno perciò concepì l'anticlericalismo come *una missione di rinnovamento morale e sociale della nostra stirpe.*

Quand'io tre anni fa, discorrendo a Milano fra amici della mia parte politica, dichiaravo che « anche il deista è libero pensatore, se la concezione del divino è una sintesi o un simbolo o una ipotesi, che esce dal suo pensiero, dalle sue meditazioni, non l'imposizione, il precetto di un'autorità dogmatica estranea al suo pensiero, e se il deista rispetta dei pari e difende ne' suoi simili la libertà di non credere, di negare »; quando avvertivo che l'Associazione del L. P. aveva uno scopo etico; che non impone dogmi, non vuole persecuzioni, ma il libero esame e la discussione su tutto, e su tutti, io ben m'accorgeva che parlava con linguaggio nuovo e riuscivo incompreso da' mie stessi correligionari politici.

Fortunatamente le difficoltà, che non mi sgomentarono allora, non sgomenteranno neppur te, che ti vedi fatto bersaglio alle insolenze degli avversari e alle reticenze degli affini.

Il Libero Pensiero, siamo d'accordo, presuppone ed esige *libertà e... pensiero.*

*Libertà* per tutti, e quindi quella *tolleranza per le idee altrui*, che non è ancora nelle consuetudini di nessuno dei partiti... anche sedicenti liberali.

E *pensiero...* cioè: niente infallibilità negli uni e pecorismo negli altri, ch'è altra pecca nei nostri partiti, e dei nostri... giornali, sempre pronti a esonerare sè stessi dalla nola di *esaminare* e di *pensare col proprio capo,* felicissimi e paghi di ripetere un detto, un motto, un articolo... altrui.

Questo è avvenuto anche a proposito del Congresso di Milano. Quel Tizio, che ne ha scritto nel *Giornale d'Italia*, mostra egli pure quanto abbia bisogno di educarsi all'*abbicì* del Libero Pensiero. « Datemi una riga di un uomo ed io ve lo faccio condannare...» Egli ha fatto di peggio; non si è limitato a condannare l'uomo (il Rapisardi) sul dato di una riga, ma ha condannato tutta una Associazione e l'opera sua, senza nemmeno porsi il quesito, il dubbio, se — onestamente — gli fosse lecito di giudicare così di persone abbastanza rispettabili e di un'istituzione a cui codeste persone appartengono, *senza informarsene prima un pochino.*

L'articolo è stato qui riportato con giubilo ineffabile dai fogli clericali non meno che (tanto è comodo il rimettersene al pensiero altrui!) da fogli, che si pretendono liberali. Non c'è da meravigliarsene. Che se ne giovino i preti, è logico; ma i liberali sanno essi quel che si fanno?

Anche costoro, quando parlano del « Libero Pensiero » mostrano di conoscerlo soltanto di nome. Sono ormai tre anni che l'Associazione ha un suo *Bollettino,* ha pubblicate opuscoli, ha tenuto conferenze e congressi. Non è una Società secreta se pubblica (ciò che neppur fanno le associazioni popolari le più avanzate) i nomi di tutti i suoi aderenti. Le sue deliberazioni, gli atti de' suoi Congressi, si possono avere e leggere da chiunque li chiede.

L'ultimo Congresso di Milano, per esempio, aveva posta all'ordine del giorno le questioni più gravi che interessino insieme l'educazione e la politica del nostro paese: la *laicità della scuola,* non solo della persona insegnante, ma dello *spirito* dell'insegnamento, ne' metodi nei testi, nella preparazione scientifica e morale dei maestri; — *le Corporazioni religiose e le leggi italiane di soppressione* (quanti ne sanno qualche cosa dei nostri pubblicisti, degli stessi nostri deputati? non declamazioni, ma un esame giuridico fu quello che ne fece il nostro relatore, dimostrando l'insufficienza di tali leggi); — la *nuova arreggimentazione cattolica in Italia* è stampata, la relazione, del cui valore, pel *fatto* rilevato e i corollari giuridici che se ne possono trarre, non spero s'accorgano i giornali italiani; ma l'hanno subito posto in rilievo i giornali belgi, che da vent'anni precedono l'Italia nel doloroso esperimento a cui, inconsci e addormentati, noi pure ci avviamo; — infine sul *Patrimonio ecclesiastico e il Bilancio dei Culti* l'on. Eugenio Chiesa, occupato alla Camera, mandò una relazione densa di cifre rivelatrici. Non sarà colpa nostra se il bighellonismo sociale democratico e l'anticlericalismo vecchio-stile, sbandierante, declamatore, inconcludente, si mostrano inetti a capire l'importanza e la nazionale urgenza di siffatti argomenti. Le relazioni saranno presto pubblicate; i nostri critici dovrebbero almeno leggerle e meditarle.

Ma leggere? riflettere? pensare e giudicare col proprio capo? ecco il terrore dei pubblicisti, anche di quelli che si dicono liberali. Torna più comodo sforbiciare dal primo foglio che capita, qualsiasi filastroca, ancorchè anonima, magari dal *Giornale d'Italia!*

Nè li trattiene nè quella naturale esitazione di carattere morale, che, trattandosi di un nome come quello di Mario Rapisardi, ogni italiano dovrebbe provare nell'atto di farsi complice d'una possibile ingiustizia d'apprezzamenti o di inesattezze di fatto. Non te ne meraviglierai, se pensi a quella specie di compagnia della teppa che ha messo di moda, in un nome d'un pseudo-filosofismo ipercritico ventoso e vanitoso, lo svillaneggiare Kant, Hegel, Spenner, Ardigò, Lombroso, Haeckel — salvo riservare la serietà della sua considerazione alle rivelazioni delle Eusapie e dei tavolini ballanti.

C'è un criterio per saggiare l'indipendenza di spirito e il preteso coraggio intellettuale di codesti signori: basta che ti domandi se mostrano l'egual avversione od usano l'ugual trattamento di ostentata irriverenza verso taluni Santi Padri, con o senza cappuccio, della odierna bigotteria conservatrice.

Questo criterio d'assaggio può insegnarci molte cose e recherà sopra tutto nuove conferme alla persuasione che l'opera a cui si è votata l'Associazione del Libero Pensiero, opera di educazione, di libertà e di sincerità... ha nel nostro paese la sua ragione d'essere. E se n'accorgeranno, tra pochi anni, anche coloro che oggi, sotto l'uno o l'altro pretesto ricusano di pensarci.

Per ora siamo pochi. Non importa. Si fa il proprio dovere, come la nostra coscienza ci detta. Ti stringo la mano.

Tuo aff.o *Arcangelo Ghisleri.*

## Cronaca Provinciale

### Spilimbergo.

**— Consiglio Comunale**

Lunedì alle ore 4 pom. il nostro consiglio comunale si radunerà in seduta per trattare i seguenti oggetti: Proposta di alcuni consiglieri di presentare nuovo ricorso alla Giunta Prov. Amm. per ottenere il riparto dei Consiglieri.

Rinuncia del segretario Rossini e provvedimenti per la sostituzione.

### Cordenons

**— Affari di... campanile.**

Giovedì 26 corr. avrà luogo presso quest'ufficio comunale per la costruzione della cella campanaria del nostro disgraziato campanile. E un lavoro Colossale tutto in blocchi di pietra viva fornita dal laboratorio Venturini di Cividale. Speriamo in breve di veder compiuto questo gigante di pietra che fu causa di tante focose questioni, e che costa finora la bellezza di circa 70 mila lire. La Commissione attuale, che sembra animata da buoni propositi, calcola di poter condurre a termine i lavori entro l'Ottobre del 1906.

Fu cominciato nel *1882*; da questo si vede subito che Cordenons non è il Paese delle grandi premure.

### Palmanova.

**— Rocambolesca evasione dalle nostre carceri! In piena... « Gran via! »**

Stamane nel cortile di queste carceri mandamentali passeggiava, nell'area stabilita, l'unico detenuto certo Borsatti Domenico di Ferrara arrestato giorni sono a S. Giorgio di Nogaro per truffa.

Passeggiava ma con poca soddisfazione; quel cortile circondato da muri così alti sembrava gli soffocasse il respiro. Egli sentiva il bisogno di far una passeggiata più lunga che quella d'un ristretto cortile; sentiva la volontà di respirare aria libera e di essere libero.

Acquistare la libertà non è cosa difficile nè impossibile, almeno a quanto pare, in questi carceri mandamentali.

Infatti il Borsatti per riavere la sua non fece che piano piano introdurre la mano nella tasca del Secondino Del Mestre, impossessarsi della chiave aprire le due porte d'uscita rinchiuderle, e chiudere dentro anche il Secondino.

E' andò proprio così.

Trovatosi in strada con passo accellerato d'uomo d'affari, infilò il borgo Cividale e si diresse per uscire dalla città.

Il Del mestre di nulla s'accorse, nemmeno della mancanza del detenuto; chi invece ne avvertì la fuga fu la figlia dell'altro custode il Gorza.

Alle grida della ragazza due giovanotti: certi Demanis Ettore e Fonosa Vittorio rincorsero l'evaso che venne raggiunto e fermato vicino alla porta Cividale.

Il Morsatti non oppose resistenza e si lasciò tranquillamente ricondurre alle carceri, forse lieto della passeggiata fatta, ma sempre stanco disse, d'attendere lo svolgimento del proprio processo.

**— Generale in visita.**

Stamane giunse a Palmanova il generale nob. Dibocard comandante della divisione di Bologna.

Dopo aver visitato il battaglione di fanteria e lo squadrone di cavalleria qui in distaccamento visitò tutti i quartieri e locali militari.

Arrivato a Palmanova con il treno delle 7 1|2 parti nel pomeriggio in vettura per S. Giorgio di Nogaro.

### Cividale.

**— Neo cavaliere festeggiato.**

Al comandante di questo Circolo delle guardie di finanza, sig. Vercelli Severino, recentemente insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia in premio dell'indirizzo dato alle ricerche per la scoperta dei monetari falsi condannati, una numerosa schiera di intimi amici riunitisi l'altra sera all'« Abbondanza » a lieto simposio, vollero offrire al neo-cavaliere le nuove insigne, quale attestazione di stima e ricordo, accompagnando il dono con una affettuosa dedica.

### S. Martino di Cod.

**— Scoppio di una macchina.**

19. — Ieri alle ore 11 mentre nella famiglia Pratagglero si trebbiava il frumento, la macchina a vapore per la alta pressione scoppiò producendo un gran panico.

Si ebbero pezzi di ferro lanciati a grande distanza. Un pezzo di cilindro portò via il capello all'agiunto Fabbro Luigi. Il macchinista Mologeri Gaetano rimase illeso.

### Pordenone.

**— La morte del viennese suicida.**

Stanotte alle ore una circa in seguito all'emorragia, è morto all'ospitale il viennese sig. Feiner Victor.

Lo suocero e la moglie hanno provveduto pel trasporto della salma a Vienna, che avrà luogo domani o posdomani.

**— Negozio di Pasticceria e Bottiglieria a nuovo.**

Ieri ebbe luogo l'apertura della pasticceria e bottiglieria della Ditta Francesco D'Olivo, assunta dal sig. Luigi Figini.

Il negozio è fornito d'un servizio d'offelleria e bottiglieria di prim'ordine.

Per l'ottima Birra che serve, e per i gustosissimi biscotti uso inglese che il sig. Figini sa fabbricare, farà certo buoni affari.



(vedi avviso in quarta pagina)

UNA VISITA AL

## Manicomio succursale di San Daniele.

Si è tanto parlato, è più in male che in bene, dal Manicomio succursale di S. Daniele, che da parecchio tempo m'era venuto il desiderio di visitarlo, non per difenderio dalle critiche o per associarmi a chi le mosse e magari per aggravarle; ma per appagare quella curiosità che nei giornalisti è spiegabile, e che forse anche il pubblico sente, per le cose molto discusse. Tanto più lo stimolo era forte dacchè ci sembra, a noi della *Patria*, che in genere i lettori gradiscano il sistema nostro di venire ogni qual tratto illustrando qualche istituto pubblico (finora, parlammo del Manicomio provinciale, della Casa di Ricovero, dell'Ospitale militare, dell'Istituto Micesio e di due o tre altri) o qualche stabilimento industriale; giudicando, la pluralità dei lettori friulani, come noi, che primo compito per un giornale di Provincia sia quello di far conoscere il proprio paese e d'incoraggiarne come può tutti i progressi.

E giorni sono, consenziente il commissario che or regge l'ospitale sandanielese avv. co. Gino di Caporiacco (il quale anzi mi fu guida utile e cortesissima), potei finalmente appagare il mio desiderio; nè credo riescirà discaro ch'io ne riferisca qui brevemente le impressioni ricevute e qualche aneddoto. Quegli infelici, fra i quali ho vissuto una mezza giornata, sono ancora, agli occhi della nostra mente, circonfusi da tanto pietoso e pauroso mistero, che sempre si ascolta, chi ce ne parli, con profonda e commossa curiosità.

### La colonia agricola.

Cominciammo la visita dalla colonia agricola. Quando entravamo nell'istituto, dal portone postico, taluni dei poveri alienati facevan ritorno (erano circa le undici) dall'essere stati a lavorare nella tenuta così detta Valeriana. L'ospedale di S. Daniele, da cui la succursale del Manicomio dipende, possiede circa nove-dieci campi di braida unita agli edifici di ricovero. Questa braida è coltivata quasi interamente a ortaglie e frutta. Poi altra diecina di campi divisi in due tenute, sono coltivati conformemente all'uso del paese. Tutto il terreno di proprietà dell'istituto è lavorato dagli alienati; e vedeste la braida!.. non una zolla, non una pianta che non sia diligentemente curata; viti con una vegetazione lussureggiante, ricche di grappoli; civaie splendide e scelte, con qualità primiticcie e tardive per modo che se ne può avere a lungo anche quando su molte tavole non possono figurare per il loro caro prezzo: le tegoline, ad esempio, costavano ottanta centesimi al chilogramma ed anche una lira a Udine, e i poveri alienati e i malati dell'ospitale di S. Daniele tutti ne mangiavano. Altrettanto dicasi dei piselli, delle patate, dei capucci... E non si tratta mica di una piccola famiglia, ma di trecentocinquanta a quattrocento persone (sono trecentoventi, trecentotrenta i soli maniaci); la popolazione di un piccolo comune!....

Anche i viali son tenuti puliti dalle erbe; gli alberi fruttiferi difesi contro gli insetti, massime le viti: si può dire che ogni ramo, ogni foglia, hanno chi ne prende cura, chi si affatica perchè verun nemico li offenda: e l'affettuoso e diligente suo protettore è un pover'uomo bacato nel cervello, che per sè medesimo nessuna protezione saprebbe architettare!..

### L'anarchico che vuol fare uno sciopero-protesta.

Dalla braida, rientrammo nel cortile della colonia dove una cinquantina di dementi stava... prendendo il caldo, probabilmente: alcuni, proprio nel sole. Immobili, taciturni, la maggioranza; pochi, passeggianti senza meta. Chi era seduto, al vederci, si alzava; quasi tutti si scoprivano il capo. Taluno staccavasi dal suo gruppo, e avvicinava il Commissario e lo salutava rispettoso, chiedendogli subito:

— Dunque, ha provveduto perchè me ne vada?

— Sì, sì: abbiamo pensato... ci andrai presto...

— Mi raccomando. Sono stufo....

Che infelicissimo cortile, quello!.. Piccoletto, per il numero dei maniaci che ne erano; da un lato, le stalle; da accoglienza i porcili, e a ridosso di questi i letamai. Figurarsi che profumo!...

E quegli infelici vengono lì a respirare una boccata d'aria! ed hanno i dormitoi vecchi in vicinanza dei porcili da un lato; i nuovi, sopra le stalle, dall'altro!... Questa, e massime i dormitoi vecchi, è la parte più infelice della succursale al Manicomio, la parte contro cui si appuntarono le più acerbe e più giustificate critiche della commissione visitatrice, le quali anche noi riferimmo a suo tempo. Devo però tosto avvertire che si rimedierà a questo gravissimo inconveniente, trasportando l'intera colonia più lontano, in mezzo alla braida.

* * *

Nelle stalle, splendide mucche; alcune danno quindici-venti litri di latte al giorno, che si consuma tutto nell'istituto, naturalmente. Anche i vitelli nati nella stalla, si macellano e consumano nell'ospitale.

Seduto a ridosso di una parete, sopra uno scanno rustico, troviamo... un « anarchico », un povero vecchio di Fagagna, certo Miani, rinchiuso fra i maniaci da una trentina d'anni. Ha conosciuti i vecchi co. Asquini e ricorda molto bene i «suoi» tempi, la tranquilla prosperosa culla dove trascorse gli anni felici. Non appena ci vide, rivolge a noi la parola in friulano.

— Ai timps di Ferdinando, a no' iere cussì vede'... Duçh si stave ben, ta che volte: i siors nus lassavin vivi. Ma cumò?!.. Cumò no nus lassin nanche i uess, chei çhans da Dìu!... Ve' là che son passads uè chei general, chei colonel cui canons... (*Era giunto il dì prima il reggimento di artiglieria, per le esercitazioni di tiro*). Ce uere! ce canons!... Piardi il so timp, cussì... e noaltris lavorâ par mantigniu!... Po nancie i uess no nus restin plui!.. corpo e ançhe di bius che no lavori plui, no lavori e no lavori!... Nancie se mi scuàrtin no' lavori plui!...

— Ecco uno sciopero di protesta contro il « militarismo » — penso. — Che abbia letto il *Giornaletto* di Venezia o il suo pedissequo udinese?...

— Quello era un ottimo lavoratore — m'informa il capo infermiere. — Faceva più lui che tre o quattro altri insieme...

— E adesso, non fa niente?

— Sarà circa un anno che non vuole più lavorare...

— Eh no, sacrament, che no' la-

APPENDICE — 10

# CALVARIO

Volle che fosse subito impostato. Poi prese un altro foglio, cominciò a scrivere un'altra lettera all'amica nella quale versò tutta la sua tristezza.

« Mia cara Costanza.

«La rovina è compiuta. Tutto ciò che questa mattina era ancora patrimonio della mia famiglia, ora non mi appartiene più... Che dolore!. quanti ricordi perduti! Ah! non avrei mai pensato che l'anima potesse essersi attaccata siffattamente alle cose materiali! Non ho più nulla, Costanza mia; e se non fosse per bontà vostra e per la speranza immensa che mi lega alla vita, da domani sarei costretta a provvedermi un posto d'istitutrice o di damigella di compagnia. Tu sapessi, Costanza, come la vostra amicizia mi consola! I miei dolori non mi sembrano tanto pesanti, dappoichè so che il vostro affetto non ha mutato, come purtroppo davanti alle sciagure mutano molti affetti umani.

« Verrò dunque a Saint Etienne, e ci verrò colla confidenza d'un tempo, come quando viveva la nostra povera nonna. Ricordi? Mi bastano poche semplici cose, ed un piccolo posto; mi basta d'essere vicino a voi, di respirare l'aria che voi respirate, di sentire che mi volete bene sempre. Ho bisogno di calma, di tranquillità. Mi troverai molto cambiata. Tutto ciò che possedevo e per cui la società mi ammirava è sparito: sono da oggi una disgraziata e per i Dessilages, ai quali non oso ricorrere, una parente povera... Voi non avrete mai ad arrossire di me... Ho compiuto il mio dovere, Costanza, posso alzare fieramente il capo perchè ho saldato i nostri debiti fino all'ultimo centesimo. »

Alberta si arrestò; tutte le parole che aveva scritto le si erano staccate una ad una dall'anima: passò la mano sulla fronte e si morse le labbra per cacciare in gola i singhiozzi; poi riprese ancora:

«Costanza: la serata è fredda; io temo e sono sola. Questa solitudine mi pesa; ma fra pochi giorni vi sarò dappresso... e verrà Sergio e allora il cielo tornerà sereno, l'aria tepida e nella mia anima torneranno la pace e la speranza.

Aspetto la tua risposta; appena ricevuta parto. Ricordami ai tuoi, con affetto

*Alberta.*

La lettera fece il suo cammino attraverso le campagne della più bella terra Francese ed arrivò a Saint Etienne.

La duchessa vi si trovava da quindici giorni, in compagnia del marito e del figliolo, un amorino di pochi mesi.

Ci stava a malincuore. Dopo un soggiorno a Nizza, era venuta a confinarsi di sua spontanea volontà, seccata di tutto quel chiasso che s'era fatto nell'Alta società parigina, intorno ai Dessilages, della cui famiglia la sapevano stretta parente. Il palazzo sorgeva sulla riva del lago ed aveva nella parte posteriore una superba distesa di piani verdi, un parco magnifico coltivato con cura diligente... Il laghetto, tranquillo, silenzioso, dove le ninfee si cullavano blandamente, e fino alle cui acque limpide i salici spingevano i loro rami sottili, tutto l'insieme splendido di quella natura, non ispiravano nulla alla duchessa.

Ella non usciva quasi mai. Sedeva talvolta nella galleria chiusa da vetri, riscaldata da calorifero, per leggere i giornali ultimi di Parigi e le lettere delle amiche che venivano a turbare il silenzio quasi religioso del luogo con un mondo di pettegolezzi.

Il duca Villesmers invece era amantissimo del suo bel castello: ci avrebbe vissuto in qualunque stagione, dilettandosi di caccia, di pesca, di canottaggio: però, dominato dalla moglie, senza amarla profondamente ne assecondava ogni capriccio, e così vedevi fare e disfar bauli, e partire ora per un soggiorno di bagni, ora per una stagione di feste: la padrona era Costanza: tutte le altre volontà si assoggettavano alla sua.

* * *

Il pranzo stava per finire al castello del lago, quando un cameriere recò sopra un vassolo d'argento la lettera di Alberta.

Costanza, più che delle dolcezze dell'intimità famigliare, si compiaceva di avere ospiti, e quel giorno ne aveva a pranzo una vera raccolta.

Passarono tutti sulla veranda a prendere il caffè.

Nel cielo azzurino vagava qualche piccola nube soffice e leggera.

Costanza non aveva ancora aperta la lettera: ma poichè la conversazione era, anche senza di lei, molto vivace dopo la profusione dei vini, ella ne apprfofittò per prire la busta e leggere quanto le aveva scritto la cugina. E poi ch'ebbe finito, esclamò:

— E' doloroso, doloroso!.. Povera figlia... Ella non ha più nessuno al mondo e ci chiede un asilo. — E rivolgendosi agli ospiti continuò: — E' una lettera di mia cugina Alberta Dessilages. Povera cara! ha dato prova d'una lealtà di sentimenti degna d'elogio... Ha rinunciato a tutto quello che le spettava da parte della madre, per pagare i debiti contratti da un padre egoista e prodigo! Non è veramente ammirabile quest'azione?.

— Senza dubbio! — esclamarono ad una voce gli invitati.

— E tu, Ferdinando, che ne dici? — chiese al marito.

— Da molto tempo apprezzavo Alberta. Se talvolta si lascia dominare da un carattere violento, so che la sua anima è delicatissima.

— Ora, signori miei, è necessario che noi le offriamo ospitalità in casa nostra... Che terribile cosa vedersi d'un tratto piombare dalla ricchezza nella miseria!... Oh che terribile cosa!..

La duchessa propose una passeggiata nel parco. L'aria cominciava ad intepidire, gli alberi mettevano le prime gemme, i rosai i primi boccioli — Le aiuole, gli spiazzi verdi s'andavano ammantando d'un tenero verde.

Ella fece ammirare varie piante chiedendone il nome al marito.

— Io son del mio tempo — disse: — Più che i fiori, mi piace il profumo dei fiori, per cui ne ordino una messe ogni mattina al giardiniere; ma non mi curo affatto di sapere da quale pianta sieno stati recisi!

Quando gli ospiti furono partiti, ella si ritirò nel tinello per rispondere alla cugina. Tolse da una scattola un minuscolo cartoncino, cambiò la penna che non serviva bene, si perdette a scarabocchiare sopra un foglio e finalmente si accinse a scrivere: *Continua.*

vori!.. e lor a fa i purcinei là vie sul marciad e tai ciampa, cui canons!... No lavori e no lavori frégul!...

. .

In un'aia contigua alla stalla, si tagliano capucci per preparare i *crauti*: anche qui, sono i maniaci che « lavorano », sotto la direzione d'un infermiere: attivi, serii, chi maneggiando con tutta sicurezza l'affilato coltello, chi trasportando i trucioli verde-chiari da un posto all'altro.

— Servono per il « piatto di verdura » ? — domando.

— Naturalmente: si fanno i crauti, e massime quando la stagione non dá verdura fresca, si forniscono ai malati; ed anche, talvolta, solo per variare...

### Costantino il " cerimonioso „ amicone del nostro poeta Zorutti.

Torniamo nel cortile — sempre salutati rispettosamente da quegli infelici. Ve ne sono di vecchi e di giovanissimi: anche ragazzini: questi, epilettici, frenastenici, mentecatti o idioti. Un giovanotto mi commuove più degli altri: per salutarci, egli fa mille gesti incomposti: contorce la bocca, strabuzza gli occhi, dimena il capo, agita le mani convulsivamente, dondola una gamba dopo l'altra, come un fantoccio cui tu vada tirando lo spago...

— Ogni moto ch' egli « voglia » fare — ci dice il capoinfermiere — è sempre accompagnato da tutti questi altri moti involontari...

— Ah se sa: el xè malà, povaretto...

Mi volto, per vedere chi aveva espresso queste parole di commiserazione. Era un uomo dall'aspetto sano: tondo, grasso, volto sorridente: forse, sulla sessantina. Egli ci stava appresso, col berretto in mano, quasi ad aspettare nostri ordini.

— Oh ecco il nostro Costantin! — lo saluta il commissario. — Come vala?

— Eh così, lustrissimo: bastanza ben. Go vudo quel po' de mal de schena: ma adesso stago meio....

— Volèu mostrarne le camere?... Questo — soggiunge volgendosi a me — questo è persuaso di essere lui il padrone di tutto.

— Oh, se i vol... — dice « Costantin », facendoci un inchino — No go' quasi niente, più... I vegna quà, che me cavarò la giacheta...

— No, no la schiena: mostrène le camere...

— Ah, va ben, lustrissimo. — Poi si dirige a me, che gli son più vicino. — Vo' la passar ela, prima?

— No. Andè vu, andè vu davanti, che sè el paron.

— Volentieri, po', lustrissimo... — E mi ringrazia con un sorriso di gratitudine, per avere riconosciuto la sua « padronanza ».

Egli ci precedeva, offrendoci ad ogni momento spiegazioni, cortesemente, intercalando a ogni momento qualche « lustrissimo »: qua dormono gli infermieri, qua i «malati» i « matti » — diceva l'infelice, sempre sorridente e complimentoso.

Io guardavo le misere camere — basse, con finestre piccole, insufficienti, la cui poca luce è diminuita da grosse inferriate, soffitte in vecchie travi, pavimenti tarlati tutti buchi e rappezzi: quella degli infermieri, non camera, ma semplice andito buio; le altre, tutte anguste, poco ventilate, atte per una o due persone e invece stipate di letti in ogni senso... Ah comprendevo il santo sdegno da cui fu presa la commissione provinciale nella visita!... Manco male, che ora siamo nella buona stagione e si possono tener aperte le vetrate!... e ciò malgrado, entrando in quegli strambugi, sentivi l'oppressura del soffitto che si può toccar colla mano, sentivi il tanfo speciale dell' aria viziata...

Unico pensiero confortatore: que' bugigattoli saranno ben presto demoliti, per dare luogo a locali migliori.

— Entro l'anno questi locali spariranno e avremo i nuovi conformi alle regole che l'igiene suggerisce e l'umanità richiede... — mi informa il co. di Caporiacco. — Nello stesso tempo si trasporteranno lontano e porcili e stalle e letamai, per risanare anche questo angolo...

. .

Da quest'ala di fabbricati, vecchia e prossima a scomparire, passiamo ad altri dormitoi recenti. Qui « si respira », come suol dirsi: alti, soffittati a muro, bianchi, e lindi, con finestre ampie e spesse, con pavimenti lavabili, senza lussi che s'intende, ma con discreta comodità.

In uno di questi saloni dorme il nostro « Costantin ». Egli ci mostra il suo lettuccio, ad un capo della sala, vicino dorme un suo compagno di sventura, il « soprastante alla biancheria ».

— Vu, za. — domandiamo al cerimonioso Costantino: — Vu sè amigo de Fon?...

— Mi son amigo de tutti, lustrissimo. No ghe ne conosso nessun, altro che perchè li vedo qua; ma son amigo de tuti.. Ccssa la vol?... Mi no ghe voio mal a nessun; e del resto, i xe bona gente... I dise che i xè dei nostri paesi, ma mi no li conosso... i dise così, per esser tratai ben, che s' intende — e sorrideva maliziosamente.

— Ma vu, qua, se come paron, za?

— Ah sissignor, lustrissimo... Per altro, el varda cossa che me toca: go fato el mio contrato e tutte le carte in regola, go dà fora i bezzi, go portà le carte in Pretura... e adesso, lustrissimo, no i li trova più: i me le ga robade, e mi son quà senza un boro e senza gnente in man. I xe ventisette anni quando che'l vien sto setembre che mi son qua.. e no posso mai' ver le carte. È po, no so gnente de mia moglie, se la fa ben o se la xe butada malamentre che Dio la guardi; no so gnente dei putei...

— Ma vu, de che paese sèu?

— Mi?... de Bolzan.

— Ah dal pais de' sagre di Zorutt?... dal païs de' ligrie?...

— Sior sì, lustrissin... O' larin amiis, iò o Zorutt, amigòns... O' levi simpri a ciòli garòfui tal so ort... cu li sos sioris... lis lustrissimis contessis... Eh amiis, amigòns, po, iò e Zorutt!...

*Il seguito a domani.*

## Tolmezzo.

**— Esami di maturità.**

Durante i giorni 17, 18 e 19 ebbero luogo qui gli esami di maturità.

Furono presentati alla prova 19 allievi, 15 provenienti dalla scuola pubblica di Tolmezzo e quattro da scuola privata. Dei primi ottennero 14 la promozione, degli altri tre.

L'esito fu quindi felice e noi sentiamo il dovere di porgere una lode agli insegnanti Sardo Marchetti e signorina Bettini che seppero con tanto amore preparare i loro scolari ad una prova che presenta non poche difficoltà.

**— L'arrestato di Comeglians.**

Quel tale De Infanti Olivo fu Fortunato, delle cui gesta ebbe ad occuparsi la « Patria » in una corrispondenza da Comeglians, doveva oggi esser tradotto in queste carceri giudiziarie. Ma avendo il De Infanti durante il viaggio dato segni non dubbi di alienazione mentale, così, d'accordo con le autorità venne fatto accampagnare alle carceri di Udine per ulteriori provvedimenti.

NB. La corrispondenza ieri, comparsa sulla « Patria » dal titolo: *I danari della Società operaia*, non è del nostro corrispondente ordinario: ciò che del resto facilmente si comprendeva.

## Pasiano schiavon.

**— Incendio.**

19. Oggi, verso le due pomeridiane per causa che sembra accidentale (forse i bimbi giuocando) si sviluppò il fuoco nella casa di Asquini Angelo di Pietro, nella frazione di Variano sulla via per Udine. Le fiamme cominciarono nell' aia, in due carri di fieno e fieno da poco tagliati.

L'incendio si espanse molto rapidamente, e del fabbricato abbastanza vasto, non rimangono ora in piedi che le mura. I due carri aratri e tutti gli attrezzi depositati nell'aia andarono distrutti. Il danno è di circa 2000 lire.

Appena avvertiti, corsero sul luogo il sindaco signor Luigi Zamparo col segretario signor Zannier, il brigadiere dei carabinieri signor Dell' Armellina.

I terrazzani, con a capo l'assessore della frazione signor Leonardo Pontoni, si prestarono alacremente all' opera di estinzione.

L'Asquini è assicurato con la compagnia Milano.

# Cronaca Cittadina

**— La medaglia al commend. Stringher.**

Diamo il seguito dell' elenco degli oblatori per offrire una medaglia al comm. Bonaldo Stringher.

Pecile Domenico, Francesco Deciani, Carlo Someda, F. Berthod, Giorgio Gattorno, Carlo Caiselli, Antonio Romano, Pietro Capellani, Daniele Asquini, Silvio Martinis, Biasutti Giuseppe, Domenico Rubini, Giulio Biasutti, Manzini Giuseppe, Giacomelli Guido, Romano G. B., Urbano Capsoni, Perusini Giacomo, Degani Nicolò, Costa Nicola, Marzio Vidoni, Eugenio Cavallari, Tullio Trevisan, Rossi G. Batta, Ermenegildo Perosa, Garbin Silvio, Orazio di Belgrado, Cadore Giovanni, Giuseppe Sanquirico, Pietro Pacini, Aristide Passega, Almachide Gerbi, Borghesani Gaetano, Luigi Benito, Pezzo Vincenzo, Bruni Enrico, D'Arcano Orazio, Tami ing. Silvio di C[illegible] avv. Gino, Colle Dionisio, Interdonato Riccardo, Pitter Pompeo, Vincenzo Armellini, Ettore Morgante, Asti Girolamo, Boldi Giuseppe, Iob Giovanni.

**— Laurea.**

Ieri all' Università di Napoli si è laureato a pieni voti con lode in medicina il sig. Michele Marcialis, figlio del cav. Luigi, consigliere delegato alla Prefettura di Messina.

Il nuovo dottore, che ha per madre la signora Elena Mucelli, continuerà certamente le onorevoli tradizioni mediche dell' avo D.r Michele e dello zio D.r Carlo, che ancora vivono nella memoria dei loro concittadini.

### Dal Vescovo di Padova prof. Pelizzo,

i giornali patavini si occupano. Il *Veneto* di mercoledì, per esempio riportava le notizie ripetutesi in questi giorni a proposito della eredità del canonico, Bernardis di Cividale — per la questione che n' è derivata fra l' ora sacerdote Adami (ch' era chierico ancora, quando la vertenza cominciò e dovette allontanarsi da Udine e compiere gli studi a Rovigo) e il Rettore del Seminario prof. Pelizzo ora creato Vescovo; e la lettera del comm. Ugo Loschi per rettificare quanto stamparono i giornali tutti circa la sua presenza alla stazione ferroviaria ad aspettare l' arrivo del neo Vescovo. Sotto questa lettera, il *Veneto* invoca spiegazioni. E nel numero di ieri, lo stesso giornale riporta quasi interamente il colloquio avuto da noi con il Luigi Mulloni di Gruppignano, che alla stazione di Cividale investì malamente il nuovo Vescovo.

Il *Berico* poi (ch'è giornale clericale patavino) dopo parecchie notizie di cronoca della giornata, si occupa del *Gazzettino* che nel 16 corr. « narrava non si sa a quale « scopo di un processo in cui è « coinvolto Mons. Luigi Pelizzo Ve« scovo eletto di Padova, quasi a « completare le note biografiche « intorno all' illustre prelato. La « pubblicazione inutile di un fatto « oggi del tutto privato » — continua quel giornale — « fu redatta « in modo assai confuso e tale da « porre sotto una luce tutt'altro « che fortunata il nuovo pastore di « Padova; l' impressione riportatane « dai cattolici padovani fu penosa « e tutti ci pressarono onde vo« gliamo pubblicamente rispondere ».

Trattasi della causa civile intentata dal don Adami al canonico — or Vescovo — Pelizzo per l'eredità Bernardis, e per la prosecuzione della quale don Adami ottenne dal nostro Tribunale il gratuito patrocinio malgrado le opposizioni del canonico Pelizzo. Il *Berico* stesso aggiunge poi di avere in proposito avuto un colloquio col prof. Cecconelli del collegio di Thiene, di passaggio per Padova « giovane amico di mons. Pelizzo », le riporta le informazioni ottenute:

« Eredi di Mons. Bernardis furono il chierico G. B. Adami ed il servo Battista Bottuzzi: la sostanza detratte le spese di successione sorpassò le 40.000 lire ma fu ben lungi dal toccare la 90.000 annunciate.

« Il testamento di Mons. Bernardis dichiara eredi i due suddetti, ma una sua lettera di data posteriore, impone ad essi l' obbligo morale di elargire la sostanza all' Ordinario per la istituzione di una pia opera a scelta dell' Arcivescovo stesso in Cividale.

« Il Bottuzzi invitato a compiere la volontà del Defunto, ben. di cuore acconsente e sempre per volontà del Defunto gli vien assegnata una pensione giornaliera.

« L' Adami è pure invitato a fare altrettanto, e aderisce all' invito. Ma più tardi eccitato non si sa da chi, tentò di opporre alla lettera la parola legale dal testamento e dichiara essergli stata imposta la rinuncia e che la lettera gli fu sottratta dal Rettore Mons. Pelizzo.

« La lettera benchè diretta all' Adami che ne conosceva il contenuto riguardava principalmente l' Ordinario a cui dovea essere consegnata l' eredità: donde il diritto di trattenerla a dimostrazione del fatto per ogni eventuale contestazione: in quanto alla imposizione della rinuncia essa non vi fu; si trattava di un fatto di coscienza a cui un futuro sacerdote non potea sottrarsi.

« Ordinato sacerdote l' Adami non temendo più un' opposizione si appresta ad una causa: dinanzi al tribunale Ecclesiastico trionfa mons. Pelizzo in base a queste parole scritte nella lettera di mons. Bernardis all' Adami: « Il mio testamento « del 14 marzo p. p. con cui tu diventerai mio erede legale non ti dispensa in « verun modo da quanto io ti ho ingiunto « in questo foglio e che obbliga la tua « coscienza davanti a Dio ».

« E evidente che l' Adami chiamò imposizione l' avviso che se egli non rinunciava all' eredità non potea essere ordinato sacerdote. E chi può biasimare ciò? trattenere l' eredità dopo una simile lettera non era giusto.

« Si noti poi che l' Arcivescovo Zamburlini per non suscitare scandali rinunciò all' eredità, ma l' Adami per mezzo del notaio Barnaba finì col cedere secondo la volontà di mons. Bernardis. Pentitosi poi si venne agli ultimi avvenimenti.

Il *Berico* dà anche suo «giudizio» sulla vertenza, come «conclusione» e scrive:

« Mons. Luigi Pelizzo ci appare qui il Sacerdote retto e coscienzioso; egli difende il diritto e la coscienza per il bene della sua Cividale.

« Questa giustificazione valga a tranquillare tutti gli onesti di Padova, come già la vigorosa autodifesa di Mons. Luigi Pelizzo stesso apparsa nel *Crociato* 1890-1904 rintuzzò le accuse dei giornali liberali e socialisti. »

. .

Non aggiungiamo nulla di nostro; ma volemmo riprodurre quanto sopra, per comprovare come la nomina del canonico prof. Pelizzo a vescovo di Padova abbia risuscitato tutto un vespaio di recriminazioni, di polemiche. Anche noi riceviamo lettere, alla cui pubblicazione però crediamo di rinunciare. E d' altro canto, il mondo clericale patavino interviene in blocco — sembra — a proteggere il Vescovo eletto, e cominciarono già i telegrammi. Eccone uno:

Il Comitato Diocesano per mezzo dell' avv. Renier (di Padova) inviava il seguente:

« *Eccellenza Pelizzo* Udine

Assente Mons. Roncato capo venerato amato azione cattolica, interpretando sentire numerose Associazioni Cattoliche, assicuro Inviato di Pietro, Cooperatore Arcivescovo Zamburlini, festeggiato preclari personaggi, *che settari giudizi offese dei violenti, audacissime denuncie* stimolano pietà filiale stringersi attorno desideratissimo vitale centro delle energie salutari se congiunte a Cristo nella trionfatrice unità alla Chiesa. »

A cui il Presule si rispondeva come segue:

« *Avv. Renier* Padova

Apprezzo sentimenti codeste associazioni anche nome Arcivescovo e benedico augurando incremento causa cattolica.

Can.o *Pelizzo* Vescovo eletto. »

. .

Ecco in qual modo chiude la lettera di un sacerdote, da noi ricevuta e che parla della elevazione a Vescovo del canonico Pelizzo...

« Ed ora.... si chiude una grande « parentesi nella diocesi di S. Er« macora. Padova l'apra; e mentre « essa inizierà giulива l'esperimento « già fatto qui...... sia permesso a « noi friulani di rievocare, ancora « una volta — ma questa volta senza « tema di commettere un delitto « — l'ombra buona paterna di « Monsignor Andrivari e di ripeterci « a vicenda le tanto belle terzine del « più caro nostro poeta:

E anch' ei del duol di tutti si pascea,
ed ingrandiva, e grande immensamente
sotto tant' onda di dolor sembrò.
E quando più non ne contenne, e urgea
ancor di fuori il lugubre torrento,
non si chiuse quel core, si spezzò.

« Il confronto scatta spontaneo « e ci giustifica. »

. .

Faremo una « conclusione » anche noi, come il Berico: ed è che rarissimo, se non mai, la nomina di un Vescovo sollevò tanto vivace contrasto di polemiche e un così pronto rinfocolarsi di passioni.

## Gravissima digrazia.

Mentre ieri infuriava sulla nostra città il temporale accompagnato da vento grandine e pioggia, succedeva una gravissima disgrazia che potrà forse costare la vita di un uomo, ora accolto all' ospitale, sotto prognosi riservata.

Il sabbionaio Ronco Carlo d' anni 52 di Tavagnacco, era venuto ieri a Udine in carretta per sistemare alcuni affari.

Come succede sempre in tali casi, bevette senza ritengo e si procurò una sbornia completa.

Molti vedendolo in quello stato lo consigliarono a fermarsi ancora un poco tanto più che il tempo minacciava di farsi brutto; ma egli non obbedì, attaccò il cavallo e via.

Solo quando fu a porta Gemona capì che non era proprio il caso di continuare, pareva dovesse rovesciarsi un diluvio di acqua e di grandine. Allora voltò il cavallo, se ne tornò in città.

Ma questa volta, anzichè per via Gemona volle andare per la circonvallazione e poi per Vicolo Agricola in giardino grande.

E giù intanto sferzate alla povera bestia, perchè corresse di più, per isfuggire all' acqua!

Dàlli e dàlli, il cavallo gli prese la mano proprio a metà vicolo Agricola, mettendosi fuga vertiginosa per lo stretto vicolo deserto.

Allo svolto per imboccare via Liruti, cavallo e carretta andarono a cozzare contro il muro della casa dirimpetto, di proprietà dei signori Feruglio; il timone urtò tra gli stipiti della porta d' ingresso spaccandosi in due: il cavallo battè la testa contro il muro e perdendo sangue dalle narici stramazzò al suolo.

La signora Feruglio che stava lavorando al primo piano, narra che all' urto tutta la casa tremò come se si fosse trattato di una scossa di terremoto!

Il povero Ronco fu egli pure trabalzato fuori di carretta e gettato contro il muro.

Fu un grido d' orrore dei pochi che si erano affacciati agli usci o alle finestre, attirati dal fracasso del cavallo in fuga. E quantunque piovesse a dirotto, subito parecchi accorsero in aiuto del disgraziato che giaceva a terra sanguinante, come morto.

Subito dopo sopraggiunsero il vice ispettore signor Vicario col vigile Cuttini il quale visto il caso grave mandarono a prendere una carrozza.

Adagiato in essa, il ferito fu trasportato all' ospitale ed accolto d' urgenza.

Dal verbale del medico risulta che il povero Ronco ha riportato contusioni al capo con ferita lacera contusa alla fronte e probabile frattura dalla base del cranio; prognosi riservata. Più sotto era scritto: *lesioni riportate in rissa.*

Ciò si spiega perchè il Ronco, sia per il molto vino bevuto, sia per il forte colpo alla testa, non era in sentimenti quando rispose alle domande dei medici.

Fummo stamani a fargli visita. Lo trovammo seduto accanto al letto. Non ricorda niente.

Borbotta che vuole andare a casa dove ha i vitelli da vendere; e passa da uno ad altro discorso; effetti, che speriamo passeggieri, della grave ferita.

. .

Un altro particolare. Il Ronco poco prima di mettersi in viaggio si aveva fatto consegnare in prestito dal signor Driussi proprietario del Caffè all' Arco Celeste in via San Cristoforo, 800 lire che diceva gli occorrevano per certi suoi affari.

E con quelle era poi partito.

Forse anche per questo venne fuori la voce che il Ronco era stato percosso da qualche malvivente, che aveva tentato di derubarlo.

Anzi ieri stesso fu all' ospitale il vice pretore del 1.o Mandamento dott. Rubazzer, il quale rinvenne nella saccoccia interna della giacca le 800 lire ancora intatte e che portò con se in custodia giudiziaria.

Ora cavallo e carrettino si trovano allo stallo dell' *Aquila nera.*

## La vita delle nostre istituzioni

**Consiglio dell'ordine dei sanitari.** — Il Consiglio dell'ordine dei sanitari della Provincia di Udine, nelle sedute del 30 giugno e del 14 luglio scorsi, dopo aver trattato alcune questioni d' indole riservata,

1.o prese atto della decisione della G. P. A. in merito alla questione del dott. Grassi Biondi Luigi col comune di Prato Carnico;

2.o deliberò di richiamare l'attenzione dell' ill.mo signor Prefetto della Provincia sulla mancanza di un regolare servizio ostetrico comunale nel comune di Platischis;

3.o stabilì di aderire alla « Associazione medica internazionale per contribuire alla soppressione della Guerra » e al Congresso che sarà tenuto a Parigi nel 1907; e di proporre al Consiglio federale degli Ordini dei Sanitari del Regno, sedente in Roma, che da questi parta l' iniziativa per l'adesione collettiva di tutti gli Ordini e Associazioni congeneri d' Italia.

4.o prese atto delle dimissioni da socio dell'Ordine del dott. cav. Desiderio D'Andrea, di Pordenone, determinate da una lettera con cui il Consiglio dell' Ordine invitava il dott. D'Andrea a tenere un contegno professionale più corretto col collega dott. Andres Luigi, ed alla quale il dott. D'Andrea rispondeva presentando le sue dimissioni.

## Nel mondo degli affari.

**Concordato preventivo.** — Nel fallimento di Harrener Zilotti Augusta in mode e confezioni fu rimandata l'adunanza al 30 corr., ore 15 avanti il giudice delegato dott. Zamparo avendo la debitrice portato la percentuale da 40 al 42 0/0 ferme le garanzie offerte.

Restano perciò modificate le cifre del bilancio in passivo a L. 31,371.43 ed in attivo L. 12.961.55, sbilancio L. 18,409.88.

**— Le liete condizioni del bilancio.**

La gente cattiva — come la chiama il Sindaco — che dice solo cose cattive ed ha — come dice l' avv. Girardini — pronta sempre l' ingiuria, nel discorso col quale il comm. Pecile difese la tettoia uso stalla in giardino, ha rilevato soltanto certe frasi: che « noi possidenti abbiamo le stalle e il letamaio sotto il portone di casa, sotto il naso, e nondimeno siamo sani », per esempio.

. .

Una parentesi: l' offerta della Ditta D' Aronco di costruire una tettoia per lire 12-14000 — (il proto, ieri, in vari punti del resoconto ha mangiato uno zero sicchè figuravano lire 1200 — e così nel risparmio annuo derivante dalla unificazione dei debiti, fu stampato lire 2000 anzichè 20000) — l' offerta dunque della Ditta D' Aronco risale al 1903, e non ha nulla a che fare con gli attuali progetti. Si trattava allora di una tettoia provvisoria, per le esposizioni temporanee associate alla Esposizione regionale.

. .

Noi, del discorso del Sindaco, rileveremo invece la parte ben più importante. Il consuntivo 1905 si chiude con un civanzo di lire 165 o 162 mila. Non sembra quasi credibile; ma poichè la parola del Capo della città, per quanto « Sindaco degli amici » e non di tutti i cittadini e presidente di un comitato elettorale, e per quanto detta « per incidenza », non si può mettere ragionevolmente in dubbio; così prendiamo atto dell' insperato civanzo, e soltanto desideriamo di conoscerne i particolari per essere più contenti. Che non succeda come delle 80000 lire dei tumuli, ch' erano un attivo fittizio e non computabile!...

Fino a ieri, si lamentavano le condizioni del bilancio, anche dagli « amici degli amici »: ora, di punto in bianco e senza saperlo, siamo piombati nell' abbondanza e ci avanzano 162000 lire. Quale insperata fortuna!... Sarà un imbroglio pensare al modo di erogarle, di farne sentire i benefici alla cittadinanza!.. Mano dunque, coraggiosamente, o all' estinzione di debiti o allo sgravio di qualche tassa od a qualcosa che rialzi le sorti del bilancio comunale, su cui tanti piagnistei si udirono anche nell' aula consigliare, anche dal banco sindacale in epoche vicine!...

**— Programma**

dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 20 luglio dalle ore 20.30 alle ore 22 sotto la Loggia Municipale:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia « Nea » | De Michielis |
| 2. | Valtzer « L' italia » | Metra |
| 3. | Sinfonia « Rienzi » | Wagner |
| 4. | Atto I « Le Villi » | Puccini |
| 5. | Fantasia « Mefistofele » | Boito |
| 6. | Marche des Petits Vitriers | Bermalty |

**— Si fa cattolica in carcere.**

Quell' Anna Kols di anni 23, da Cianfascio (Villacco), la quale si trova nelle nostre carceri in attesa di rispondere alle Assise contro l' accusa d' infanticidio ch' ella avrebbe commesso in S. Vito al Tagliamento, si trovava al servizio del cav Gattorno; era cresciuta finora nel luteranesimo. In questi ultimi giorni si decise di passare al cattolicismo, ed espresse questo suo desiderio alle suore ed al cappellano.

Fu Monsignor Dell'Oste che le somministrò il battesimo; e ieri, fu ammessa alla prime comunione. Per farle festa, anche altre sue compagne nel triste luogo si accostarono alla mensa eucaristica.

La Vols in carcere si protesta innocente, come durante l' istruttoria, osservando che la sua creaturina è nata morta.

**— Dove vanno ad... aggrupparsi le unghie dei ladri!...**

Durante la notte scorsa nella casa del sig. Carlo Mocenigo in Mercatovecchio fu da mano maestra, asportata la tastiera elettrica di di metallo a quattro bottoni (poichè serviva appunto per quattro abitazioni).

Quell'ordigno era applicato da soli 20 giorni, ad opera del fabbro meccanico Guerrino Biasutti; la tastiera era del valore di circa 20 lire.

Poche sere fa poi nella medesima porta d' ingresso fu asportato qualche rossettone dell' inferiata.

## Notizie riassuntive di cronaca.

**Studi toponomastici.** Il IV Volume degli «Studi glottologici italiani» contiene un importante studio toponomastico del prof. Bruno Guyon sulla nostra regione. Il lavoro, lodato dall' Ascoli, dal De Gregorio, dal Cocchia e da altri in Italia e all'estero, s'intitola: « Sull'elemento Slavo *nella Toponomastica della Venezia Giulia*»: E' una dissertazione linguistica forte stringata che lumeggia molti punti oscuri del nostro medioevo patrio, e colma molte lacune Anografiche specie sulle colonie slave medioevali nel basso Friuli.

Così il prof. Guyon non crede che *Dolegnano* possa derivare da un gentilizio latino *Dolinianus*; ma, arguendo da parecchi nomi d'appezzamenti evidentemente slavi da lui trovati nel territorio di Dolegnano, come *Bruvik o Borovik Stickera, Sodolegna, Blasic, Issik, Lokina*, giudica che Dolegnano non sia altro che « un' antica isola slava *Doliniana*, a valle, in basso per eccellenza, in mezzo a correnti ladine». Acuta la trattazione e la spiegazione di *Malina*, che non è altro (secondo il prof. Guyon) che l' equivalente dell' italico sabbioneto, luogo di sabbia; del nome del torrente Erbezzo che sale, impetuoso, *rapace.*

Importante la teoria svolta intorno ai suffissi slavi **an** e **ak** nei nomi locali. I primi non rivengono sempre ai suffissi latini in **anus**; e gli altri non devono confondersi coi suffissi celtici **ak** nei gentilizi latini.

Questi studi, che in Friuli avevano cultore diligente il prof. Wolf ed hanno ora (che noi sappiamo) oltre il prof. Guion, il prof. Bongiovanni e il prof. Musoni; si prestano a discussioni molteplici, anche per la loro importanza dal lato storico.

Ieri a mezzogiorno è morto a Venezia, vinto da morbo crudele, a soli 44 anni

**Giovanni Battista Ciani.**

Disegnatore principale presso questo ufficio di manutenzione delle ferrovie.

La sorella Maria maritata Cozzi, il fratello Pietro ed i congiunti ne danno l' annunzio tristissimo.

Udine 20 Luglio 1906.

La presente serve quale partecipazione personale.

**Camera di Commercio.**

*Corso medio di valori pubblici cambi del giorno 19 luglio 1906.*

*(Cambi cheques a vista)*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 99.99 |
| Londra (sterline) | 25.15 |
| Germania (marchi) | 122 88 |
| Austria (corone) | 104 62 |
| Pietroburgo (rubli) | 263.61 |
| Rumania (lei) | 98.85 |
| Nuova York (dollari) | 5.13 |
| Turchia (lire turche) | 22.76 |

## GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista settimanale.

### Grani.

L'ottava scorsa è stata una settimana di buoni affari nella maggior parte dei grani. All'Estero, nessun risveglio d'affari, con prezzi bassi.

*Frumento.* Buona la corrente di affari in qualità nuove, in qualità vecchie gli acquisti si mantengono limitatissimi. Pagato da L. 20 a 21 le qualità fine e bene stagionate; da L. 18.75 a 19.25 le qualità scadenti; i vecchi, L. 23.50.

*Granoturco.* Domande attive in nostrano pagando prezzi elevatissimi, mentre in granoni esteri, vi fu calma d'affari, con prezzi bassissimi.

Si quotò da L. 14.50 a 14.75 all'ettolitro il comune nostrano e da L. 15 a 15.50 il fino.

*Segala.* La poca merce portata sulla piazza trovò facile collocamento, a buoni prezzi: da L. 12 a 13 l'ettolitro, secondo qualità e stagionatura.

*Avena.* Sempre sostenute specie le qualità vecchie delle quali non si ha molto disponibile.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 20 a 20.50 il quintale fuori dazio l'estera vecchia; da L. 22 a 23 la pugliese e da L. 17 a 18 la nostrana nuova.

### Bovini.

Discretamente animato continua da noi il commercio bovino con domande attive e prezzi ben tenuti. Buoni gli affari conclusi nella carne.

Anche in animali da lavoro le domande furono discrete, a prezzi buoni.

In animali per allevamento, vi è buona ripresa d'affari, ricominciando la presenza sui nostri mercati di negozianti fantastici.

Scarseggiano i vitelli da latte maturi per macello; epperciò i prezzi si sostengono.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati per consumo di città nella precedente settimana, con tara del 7 0[0.

| | | |
|---|---|---|
| Buoi | L. 148 | a 155 |
| Vacche | » 130 | a 140 |
| Vitelli | » 110 | a 120 |

#### Metida bozzoli di Verona

Il prezzo adequato di bozzoli nella provincia di Verona per l'anno 1906 è risultato:

*a*) per i bozzoli annuali gialli o bianchi di razze europee ed incrociati chinesi, in Lire 3.256 al kg.

*b*) per i bozzoli annuali incrociati gialli europei con bianchi giapponesi in lire 2.833 al kg.

## Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Solmi P. M. avv. Tescari sost. proc. del Re. Dif. avv. G. B. Maroè.

#### Inosservanza di pena.

Stefanutti Maddalena di Valentino di anni 29 di Buia per inosservanza di pena è condannata a quattro mesi e quindici giorni di reclusione ed agli eccessori.

#### Gelati al Caffè Nuovo.

Dorigo Odorico di Antonio e di De Lucia Luigia, d'anni 19, di Risano residente a Udine, falegname, è imputato di continuata truffa perchè nei giorni 14 e 17 giugno e 15 luglio ordinò e consumò tre bibite al Caffè Nuovo allontanandosi poi senza pagare: cosa che toccò al cameriere Turcato Giovanni.

Il Pubblico Ministero propone al ghiotto Dorigo 37 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Il difensore non intravede il reato di truffa continuata. Ritiene che il Dorigo sia stato ubbriaco. Domanda il minimo della pena e la legge del perdono. Il Tribunale condanna il Dorigo a 7 giorni di reclusione, 44 lire di multa ed alle spese processuali accordando per un lustro la legge Ronchetti.

#### Oltraggio.

Fabbro Giuseppe fu Luigi di anni 32 di Udine, facchino, incensurato, è imputato di oltraggio e minaccie al vigile Urbano Pegoraro: è quel facchino che si sarebbe) presentato ubbriaco in servizio trovandosi alle dipendenze del signor Caffaro Delfino, per cui fu licenziato ed egli si vendicò... ingiuriando anche il vigile che lo invitava ad andarsene.

Il P. M. propone 10 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

L'avv. Maroè chiede il minimo e la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Fabbro a 20 giorni di reclusione, 50 lire di multa ed alle spese, accorda per un quinquennio la legge Ronchetti.

Pre. Avete capito Fabbro se per 5 anni non incappate in altri malanni, non fate neanche la condanna di oggi.

— Va bene; grazie; arrivederli.

#### Il furto di un oggetto di Stagione.

Gaspari Alessandro fu Antonio, di anni 44, da Martignacco nel 29 Giugno rubò una falce e tutti gli oggetti inerenti in danno di Franz Giovanni di Buia, con abuso della fiducia derivante da coabitazione.

Il Gaspari, oltre di avere altre otto condanne in groppa per assortiti reati è uno fra quelli disgraziati che non hanno nemmeno fisso domicilio.

Il P. M. passa in diligente disamina le risultanze processuali e dice trattarsi non di furto ma di appropriazione indebita; conclude che, mancando querela di parte, l'imputato dev'essere assolto per inesistenza di reato.

La difesa si associa, ed il Tribunale acconsente.

## Corte d'Appello di Venezia.

#### Conferma e perdono.

Zuccato Marco rubò al D.r Eugenio Zatti *borre* di faggio per lire 15. Il Tribunale di Pordenone lo condannò ad un mese di reclusione alla udienza odierna (18) di questa Corte ebbe confermata la sentenza colla condanna alle maggiori spese del II.o giudizio; ma gli fu accordaro il beneficio della sospensione non contrastato dalla Parte Civile Avv. Cavarzerani e dal P. M. Randi.

Difensore Bottari.

# Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

#### Pastificio distrutto dal fuoco

A Velletri ieri nel pomeriggio è scoppiato un grande incendio nel pastificio Mamuccino e Rosiglio.

L'incendio prese vaste proporzioni attaccando anche le case vicine al pastificio e il campanile attiguo alla chiesa. I fili della linea telegrafica Velletri Roma che passavano proprio sullo stabilimento si sono fusi. Il servizio è rimasto interrotto. Lo stabilimento che dava lavoro ad un centinaio di operai è quasi distutto.

#### Due evasi da un furgone cellulare
##### nella campagna romana

Si ha da Civita Castellana che alcuni contadini raccontano di avere visto i due detenuti Falco Carmine e Caroprezzi Angelo, fuggiti l'altro giorno dal finestrino del vagone cellare sulla linea Roma - Firenze entrambi feriti alla testa, e più gravemente il Falco sulla cui fronte si scorgeva la pelle rovesciata. Gli evasi pregarono inutilmente i contadini di voler liberare dalle manette. Essi vanno senza scarpe e senza berretto. Gli evasi secondo il racconto dei contadini, dovrebbero essere nascosti ora verso il Rio Fratta, che segna il confine fra il territorio di Corghiano e Vigallese.

#### TUMULTI A PRATO
##### in Toscana.

I giornali hanno da Prato: Gli operai scioperanti del Fabbricone barricatisi dentro rifiutarono di uscire. Verso le ore 24 la ressa popolare che si accalcava fuori dello stabilimento ha asportato i cancelli. Un manipolo di teppisti mescolato alla folla dei dimostranti si è dato a commettere vandalismi. Allora le autorità ordinarono lo sgombero della fabbrica. Ma appena guardie e carabinieri cominciarono a far indietreggiare la folla sono incominciati a volare sassi. Da uno sconosciuto fu anche sparato un colpo di revolver. I carabinieri e le guardie hanno rapidamente proceduto allo sgombero del Fabbricone.

Fuori, il tenente dei carabinieri cav. Ramaccini, visto che le cose prendevano una piega molto seria, secondo i giornali, ha fatto caricare la folla dai carabinieri a cavallo. Nel parapiglia sono cadute svenute ed ammaccate 6 o 7 donne. Durante la sassaiola è stato ferito un carabiniere e contusi leggermente due agenti. Sono giunti rinforzi di carabinieri e soldati da Firenze e da Pistoia. La fabbrica è stata chiusa fino a nuovo ordine.

Le donne contuse durante la carica dei carabinieri trasporte all'ospedale migliorano rapidamente. La città è animatissima, ma non si segnala nessun incidente.

Si è dichiarato lo sciopero generale; molti negozi sono chiusi. Si calcola che gli scioperanti siano più di 1400. Si sono riuniti alla camera del Lavoro per decidere sull'attitudine da prendersi.

#### Una città distrutta.

Si telegrafa da Sizzan (Samara) che tutta la città è in preda alle fiamme.

Gli abitanti sono in fuga.

#### Disastrose inondazioni al Giappone.

Telegrafano da Tokio: Martedì sera grandi inondazioni hanno devastato il centro del Giapppone interrompendo le comunicazioni ferroviarie. Sei vetture merci sono cadute nel torrente Otsio e per poco non trascinavano insieme otto vagoni di viaggiatori. Il distretto di Kofu non è che immenso lago Si crede che le perdite siano di parecchi milioni di yens. Migliaia di persone si sono rifugiate nei templi, nei teatri, e sui tetti delle case ove si viene loro in aiuto in barca. A Matsuto quattro case sono sotto le acque. I giornali non si pubblicano.

#### Magazzino incendiato a Londra.

Un violento incendio è scoppiato l'altra sera a Londra in un importante magazzino di drapperie. Il fuoco si appiccò a delle cortine e si propagò in seguito a tutto lo stabilimento composto di 7 botteghe adiacenti che in quel momento erano piene di clienti. Con grande stento questi hanno avuto il tempo di fuggire. Non vi sono da deplorare incidenti di persone. I danni ammontano a 6.750.000 lire.

## ULTIMA ORA.

#### Di un intervento a. u. in Russia

VIENNA 20. — La *N. Fr. Presse* ha da fonte militare circa la notizia di un preteso intervento per la repressione del movimento rivoluzionario in Russia: La notizia comparsa in un organo ufficioso russo può essere considerata solo come un sintomo della confusione incredibile che regna attualmente in Russia. Può darsi che teste fanatiche desiderino un intervento contro la rivoluzione come « ultima ratio », ma che questa idea sia di prossima attuazione come asserisce il giornale russo, non è possibile e qui non si sa nulla che una domanda in questo senso sia stata fatta. Non meno cervelotica è la reazione che si vorrebbe trovare tra gli scioperi parziali degli operai agricoli nella Galizia orientale e il movimento rivoluzionario in Russia.

Il corrispondente berlinese della *N. Fr. Presse* telegrafa che in quei circoli autorizzati si assicura nella forma più precisa che fra l'Austria-Ungheria e la Germania non esiste alcun accordo per un intervento contro la rivoluzione in Russia.

#### La condanna di Stoessel smentita.

PIETROBURGO, 20. — La condanna alla pena di morte del generale Stoessel e ad altre pene gravi di altri generali è infondata.

Si tratta di semplici congetture dei giornali, congetture rilevate dagli articoli del codice militare.

#### Alla Duma.

PIETROBURGO, 20. — Alla Duma si continua la discussione, sulla questione agraria.

Petrunkovich a nome del partito democratico legge un nuovo progetto di manifesto al popolo in termini più moderati a quello anteriormente discusso.

Parecchi socialisti del partito del lavoro si oppongono alla discussione di tale progetto sostenendo che la Duma deve discutere il testo della commissione come già si decise.

Petrunkevich sostituisce allora al suo nuovo progetto tre emendamenti che si discuteranno col testo della commissione.

Si passa poi a discutere in seconda lettura il testo della Commissione.

Si sospende la seduta.

Dopo un'ora viene ripresa. Alle 9 pom. il presidente mette ai voti un emendamento presentato dai deputati del gruppo del lavoro che tende ad invitare il popolo a sostenere la Duma nella lotta contro il regime attuale.

La Duma respinge questo emendamento. Il presidente mette allora ai voti un emendamento di Petrunkwich concepito in termini più morati.

E' approvato con voti 197 favorevoli contro 100 contrari.

Stacvaito domanda che vengano soppresse nel testo del comunicato alcune linee che esprimono la mancanza di fiducia della duma e nei ministero.

Petrunkevich insiste per il mantenimento di queste linee dicendo che un governo incapace di governare il paese costituisce un pericolo enorme.

L'Austria e la Germania stanno trattando alle nostre spalle. Le truppe tedesche sono pronte ad occupare la Russia; occorre risparmiare al paese l'ignominia che gli prepara il ministero (grandi ovazioni).

Stratovitch risponde a Petrunkevich dice che lo scioglimento della Duma sarebbe più pericoloso per la Russia di una occupazione delle truppe tedesche.

Mekhacff presidente della commissione agraria non ha nulla da eccepire contro l'esclusione del testo della parte relativa alla mancanza di fiducia, ma lo scioglimento della Duma dipende dal sovrano e non dal ministro.

Il testo del comunicato della Duma al popolo è approvato con 124 voti favorevoli, 53 contrari e 101 astenuti.

La seduta è tolta alle 2.30 di stamane.

#### Violente scosse di terremoto nel Texas.

BERLINO 20. — Da Nuova York si comunica che da domenica mattina si avvertirono a Sakone nel Texaz 52 scosse di terremoto. La città che contava duemila abitanti è ridotta una rovina. Gli abitanti sono presi dal più grande panico e fuggono a Santa Fè. La temperatura delle fonti calde è salita di dieci gradi dal principio del terremoto.

#### Disordini di scioperanti a Zurigo

ZURIGO 20. — Avvennero nuovi eccessi fra gli scioperanti e nuovi attacchi alla polizia, e agli operai propensi al lavoro. Il Consiglio di Stato requisì per il mantenimento dell'ordine un reggimento di fanteria e uno squadrone di dragoni.

#### Lo sfacelo dell'esercito

COLONIA 20. — La « Kölnische Zeitung » ha da Pietroburgo che secondo i rapporti pervenuti allo stato maggiore generale sui disordini e il fermento nei diversi corpi di truppa, finora avvennero disordini di carattere più o meno grave in 6 reggimenti della guardia, in 29 reggimenti di linea, in parecchi reggimenti di cosacchi e in 5 battaglioni di zappatori. Secondo le notizie più recenti avvennero disordini fra le truppe anche a Tula, dove si è ammutinato un battaglione di zappatori.

#### Scioperi e conflitti con la truppa.

PIETROBURGO 20. — Nel pressi della stazione della ferrovia filandese avvennero ieri scontri fra i contadini, scioperanti e la truppa. Furono uccisi parecchi contadini; molti rimasero feriti; si fecero anche 30 arresti. Nella locale fabbrica di tabacchi lo sciopero è diventato ora generale.

#### Una bomba contro un colonnello

SEBASTOPOLI 20. — Durante l'udienza del Tribunale di guerra fu lanciata contro il comandante del reggimento *Brest*, mentre usciva dall'aula, una bomba. Il colonnello rimase incolume. In seguito al rifiuto dei giudici di soddisfare certe domande dei difensori, questi si dimisero. I marinai accusati, ad eccezione di nove, protestarono contro il procedere del Tribunale.

*Luigi Montico, gerente responsabile*

Tipografia Domenico Del Bianco – Udine, 1906